



«Siate misericordiosi» significa amare

di Marcello Contu*

Quale è, per eccellenza il nome di Dio? Sarebbe interessante rivolgere questa domanda alle persone che incontriamo nelle nostre chiese e nelle nostre strade. Rivolgerle al clero e ai laici, agli adulti e ai giovani, a chi gioisce e a chi soffre. Quali risposte? Impossibile avventurarsi in previsioni di questo tipo, «quot homines tot sententiae». Di una cosa però sono sicuro, ben poche tra le persone intervistate risponderebbero: «La misericordia, è per eccellenza il nome di Dio». È quanto afferma papa Francesco nel messaggio per la XXX Giornata Mondiale del Malato, caratterizzata dall'esortazione evangelica «Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso» (Lc 6,36). Nessun problema nell'accogliere questa esortazione evangelica, ovviamente con la consapevolezza delle difficoltà nel passaggio dall'accoglienza alla testimonianza. Notevole l'interesse, talvolta l'entusiasmo, nell'ascoltare e meditare la Parola di Gesù che proclama «Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia» (Mt 5,7). Definire però la misericordia «supremo nome di Dio» non è frequente nell'esperienza dell'uomo e del cristiano. In quanto all'accostamento del valore evangelico della misericordia all'esperienza della malattia, di chi so-

ffre e di chi cura, di chi giace su un letto e di chi si china su di lui, ritengo sia affermazione più unica che rara nei nostri discorsi, ivi comprese le roboanti elucubrazioni dei grandi pensatori. «Misericordia/Peccato»: un binomio da non dimenticare. «Misericordia/Malattia»: un binomio da scoprire. Numerosi i riferimenti evangelici sui quali ritornare, ritorno non dissimile a quello del figlio morto e perduto, verso la casa del Padre Misericordioso (Lc 15,11-32). Tra i numerosi ritorni evangelici, due mi sembrano quanto mai opportuni, forse perché diametralmente opposti. Un raggio di luce, nelle parole rivolte da Gesù al paralitico: «Coraggio figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati» (Mt 9,2). Una zona d'ombra, nelle parole rivolte a Gesù dai suoi discepoli alla presenza del cieco nato: «Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?» (Gv 9,2). Gesù è operatore di misericordia. Testimone delle Beatitudini con il perdono dei peccati, seguito dalla guarigione dalla malattia ma soprattutto preceduto dalla volontà di incontrare il malato, persona da amare, prima che peccatore da perdonare e infermo da guarire. I discepoli di Gesù, nello specifico episodio, non sono operatori di misericordia. Vorrebbero capire, non

lo fanno nel modo giusto ma soprattutto si limitano a un tentativo di comprensione, prescindendo dall'incontro col malato, dal dialogo, dal sostegno, dalla condivisione. «Siate misericordiosi» significa... amate, per amore cercate, incontrate, dialogate, sostenete. Nella malattia c'è una verità da cercare, allora nel dialogo di persona con Gesù, oggi in un articolato progetto sanitario che include diagnosi, prognosi, intervento, terapia. Al centro del progetto, la malattia o il malato? Nel primo caso abbiamo il prezioso ma non sufficiente impegno professionale, nel secondo l'azione di misericordia, in Cristo Redentore. «Misericordia e Redenzione», valori evangelici, misteri della fede nobilitati dalle prime due encicliche del Santo Papa Giovanni Paolo II: «Redemptor Hominis» (1979), «Dives in Misericordia» (1980). Nelle due encicliche i fondamenti del pontificato che ha segnato il vero inizio della Pastorale della Salute. Il preludio di due storici doni alla Chiesa e all'umanità: il primo la Lettera apostolica «Salvici Doloris» (11-05-1984, il secondo l'Istituzione della Giornata Mondiale del Malato (13-05-1992).

*Direttore Uff. dioc. Pastorale della Salute
©Riproduzione riservata

In evidenza

2

Sicurezza stradale a Cagliari

La tragica morte del piccolo Daniele ha riportato al centro del dibattito il tema della circolazione sulle strade cittadine



Territori

3

L'Arcivescovo e l'Azione Cattolica

Secondo incontro nella parrocchia del SS. Crocifisso per un momento di dialogo, di confronto e di preghiera



Diocesi

5

Presentato il rapporto Migrantes

In un incontro online i dati delle presenze. In Sardegna ci sono 51mila stranieri e più di 5mila gli studenti migranti nelle scuole



Diocesi

8

Fermare la piaga della tratta di uomini

Celebrata la Giornata contro la tratta delle persone. Un fenomeno che interessa anche la nostra Isola



Regione

9

Le zone interne più povere

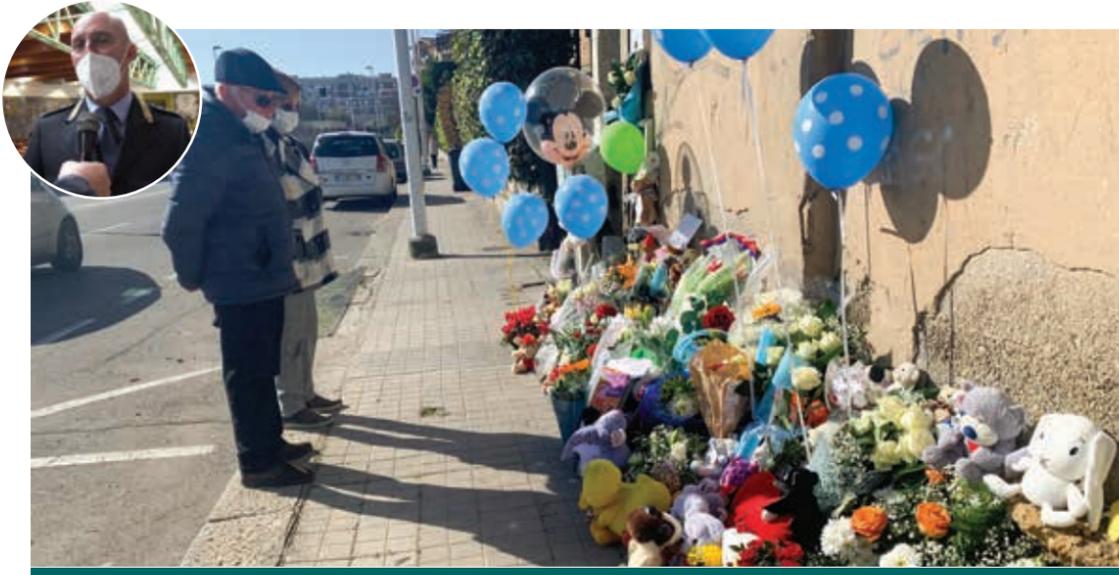
Le coste vedono crescere il numero dei residenti, a discapito di quelle interne, sempre meno ricche



Il saggio indica la luna, lo stolto guarda il dito

La partecipazione di Francesco al talk-show domenicale di Fabio Fazio ha animato il dibattito. C'è chi ha stigmatizzato la scelta, bollandola come l'ennesimo episodio di «secolarizzazione» di questo pontificato e chi ha apprezzato la decisione di entrare in dialogo con un conduttore, che non ha mai fatto mistero delle sue convinzioni e che, ultimamente, nelle sue serate televisive, ha dato giudizi positivi sulle prese di posizioni del Papa, su molti dei temi trattati nella trasmissione. A rivedere il filmato nulla di nuovo sotto il sole, perché quanto ha ribadito Francesco, rispondendo alle domande del conduttore, è ciò che ripete da tempo: accoglienza razionale dei migranti, no all'economia di guerra, attenzione agli ultimi, centralità della persona, perseguire un'economia inclusiva. Il Papa è riuscito a non cadere nella trappola delle critiche su presunti nemici interni della Chiesa. Un'ora di conversazione pacata, lontana anni luce dagli sproloqui isterici dei talk-show che invadono i palinsesti televisivi, dall'alba a notte fonda. Parole semplici, ragionamenti comprensibili a tutti, anche a quanti non sempre dispongono di strumenti culturali adeguati: una modalità comunicativa utilizzata da Francesco fin dal marzo del 2013, quando è diventato Papa.





IL LUOGO DELL'ULTIMA TRAGEDIA DELLA STRADA; IN ALTO IL COMANDANTE CALZIA

Solo una minoranza non rispetta le regole

Per il comandante della Polizia locale Guido Calzia, pedoni e autisti devono avere più attenzione

DI ROBERTO COMPARETTI

L'ultima tragedia della strada, la morte del piccolo Daniele Ulver di soli 15 mesi, centrato, da uno scooter mentre sul suo passeggino con la madre attraversava via Cadello in città, ha colpito molte persone. È una delle sette vittime che ogni anno si registrano sulle strade di Cagliari, cifra che manifesta le criticità in tema di sicurezza stradale nel capoluogo.

«Cagliari - dice il comandante della Polizia locale, Guido Calzia - non ha molti guidatori indisciplinati: il 90 per cento delle persone rispetta le norme. Esiste una minoranza che purtroppo non lo fa e mette a rischio l'incolumità delle persone, soprattutto di quelli che io chiamo "i soggetti fragili", come pedoni, ciclisti, diversamente abili, per i quali a volte diventa difficile attraversare la strada.

Come mai?

Le faccio un esempio.

Prego.

Negli ultimi tre anni ho vissuto a Roma, dove il traffico è caotico e proprio per questo i pedoni prima di attraversare la strada guardano su entrambi i lati almeno 3-4 volte, in modo da evitare che i guidatori non li mettano sotto. Anche

qui succede lo stesso, a volte però chi sta su un attraversamento pedonale da per scontato che il guidatore si fermi. Purtroppo non sempre è così: occorre prudenza sia da parte dei "soggetti fragili" ma soprattutto di chi conduce un mezzo a motore, auto, scooter che sia. Quanto però accaduto il 1 febbraio in via Cadello non è tollerabile. C'è un problema di sicurezza stradale e per trovare una soluzione occorre seguire tre strade.

Quali sono?

La prima è la razionalizzazione degli attraversamenti pedonali in alcune vie: in 300 metri di via Cadello ce ne sono ben 4, un elemento che induce spesso i guidatori virtuosi a perdere la pazienza e a non prestare la dovuta atten-

zione. Parlo di questo aspetto con il Sindaco e con il dirigente del settore mobilità, perché crediamo sia necessario razionalizzare la presenza degli attraversamenti pedonali in quella strada, magari realizzandone uno rialzato, all'altezza dell'ingresso al Parco di Monte Claro e indurre così le persone ad utilizzare quello per andare da una parte all'altra della strada.

Il secondo elemento è la larghezza della strada, che spinge le persone a velocizzare la propria andatura: è bene ricordare però che in città esiste un limite e va rispettato.

Il terzo elemento è la possibilità di avere dei restringimenti di carreggiata, l'allargamento del marciapiede con le isole rialzate, in prossimità di attraversamenti pedonali, in modo da costringere chi guida a rallentare.

Interventi per migliorare la sicurezza sono di certo auspicabili, dall'incremento delle rotatorie alla riduzione dei semafori, ma occorre che guidatori e soggetti deboli facciano la propria parte.

In questo anno di servizio a Cagliari possiamo definire il traffico della città caotico?

Direi che la città ha un traffico non particolarmente caotico, se paragonato ad altri contesti. Certo è utopia pretendere libera circolazione nelle ore in cui si accompagnano i figli a scuola.

Allo stesso tempo è necessario far sì che le doppie e triple file di auto, in alcune vie del centro, diventino un ricordo. Spero che con l'arrivo dei nuovi agenti, in fase di reclutamento da parte dell'amministrazione, si possa avere una maggiore sicurezza stradale, sia per chi guida sia per i soggetti deboli.

©Riproduzione riservata

Baturi: «Affidiamo il piccolo Daniele alla misericordia di Dio»

In occasione della tragedia del piccolo Daniele, monsignor Baturi, profondamente e fraternamente addolorato per la tragica morte del piccolo, ha espresso il proprio cordoglio alla famiglia a nome dell'intera comunità diocesana. Vi proponiamo il Messaggio.

«Si tratta di un incidente che colpisce al cuore le cose che più amiamo, i bimbi e la promessa della vita. Per questo affidiamo alla misericordia di Dio il piccolo Daniele, perché possa per sempre godere del volto mite e festoso del Risorto. Un pensiero ai suoi cari e in particolare ai genitori. Affido la giovane mamma alla Madonna, affinché nella speranza della resurrezione, possa trovare ragione di vita e forza. Preghiamo assieme anche per tutte le altre persone coinvolte, così che possano trovare nella fede e nel conforto degli uomini tutti, itinerari di speranza. Un ultimo pensiero lo rivolgo all'intera collettività. Davanti a questo dramma infatti, siamo di nuovo messi di fronte alla necessità di assumere atteggiamenti di responsabilità: c'è sempre un'intima relazione tra le nostre azioni individuali e la vita degli altri».

+ Giuseppe Baturi - Arcivescovo di Cagliari



Associazioni: più sicurezza sulle strade cittadine

Sit-in all'ingresso del Parco di Monte Claro, teatro della tragedia del bimbo

Tutti vestiti di indumenti di colore bianco, in memoria e nel ricordo di tutte le vittime innocenti della strada. Diverse decine di persone domenica scorsa si sono ritrovate davanti all'ingresso del Parco di Monte Claro per chiedere più sicurezza sulle strade cittadine per gli utenti deboli della strada.

La tragedia di via Cadello rappresenta solo l'ultimo di una lunga serie di episodi drammatici a danno di pedoni sulle strisce pedonali, accaduti a Cagliari nel corso degli ultimi anni, hanno dichiarato gli organizzatori, di diverse associazioni e gruppi.

Due le problematiche annose, a detta dei manifestanti, che caratterizzano molte strade della nostra città: l'eccesso di velocità da parte di troppi automobilisti incauti, e la presenza di strade urbane strutturalmente insicure e pericolose per tutti gli utenti deboli della strada come pedoni, ciclisti, persone in monopattino, portatori di handicap, famiglie con carrozzine.



LA MANIFESTAZIONE

Da qui la richiesta al Sindaco e all'amministrazione comunale per mettere in atto provvedimenti capaci di arginare i crescenti episodi con protagonisti gli utenti deboli, incentivando l'utilizzo di mezzi di trasporto più sostenibili come quello pubblico, la bicicletta e apposite infrastrutture.

I. P.

©Riproduzione riservata

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteriailportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico, Carla Picciau,
Davide Loi, Vatican Media/Sir

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero
Marcello Contu, Roberto Piredda
Alberto Pala, Emanuele Meconcelli,
Marta Lao, Luca Marras,
Roberto Leinardi, Luisa Rossi,
Maria Chiara Cugusi, Matteo Cabras,
Mario Girau, M. A. Vacca,
Raffaele Pisu, Maurizio Orrù,
Paolo Pais.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la
rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione
(L. 193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2022

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE
Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA
IBAN
IT67C076010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ
SOLO DOPO AVER INVIATO
COPIA DELLA RICEVUTA
DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 52843202
o alla mail:
segreteriailportico@libero.it
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, Cap., città,
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il 9 febbraio 2022

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.



Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

NELLA PARROCCHIA MADONNA DI LOURDES CANTIERE APERTO

Entro l'anno Poggio dei Pini avrà la nuova canonica

DI MARTA LAO

La festa patronale della Madonna di Lourdes è tra gli appuntamenti più attesi dell'anno pastorale di Poggio dei Pini.

Come ogni anno, sono le celebrazioni del triduo a preparare la comunità parrocchiale alla festa, in particolar modo in questo 2022. Mercoledì, primo giorno del triduo, è coinciso infatti con il 25mo anniversario della consacrazione della chiesa e la messa presieduta da don Alberto Medda, primo parroco di Poggio dei Pini.

I festeggiamenti culminano sabato 12 febbraio nella Messa delle 18, che dal 2016 viene presieduta dall'Arcivescovo di Cagliari. La festa vede come di consueto il

coinvolgimento di tutta la popolazione, dei gruppi parrocchiali, delle associazioni e delle istituzioni di Poggio dei Pini e Capoterra, che si stringono attorno agli ammalati della nostra comunità, in particolare grazie alla partecipazione dell'Oftal e dell'Unitalsi, associazioni cattoliche dedicate all'assistenza degli ammalati nei pellegrinaggi presso santuari italiani ed internazionali.

Al termine della celebrazione tutto il popolo si mette simbolicamente in cammino al seguito della statua della Madonna di Lourdes in una processione che, in ragione della situazione pandemica, viene svolta all'interno della chiesa.

Questo anniversario è reso ancor più significativo dall'inizio dei

lavori per la realizzazione della tanto attesa casa parrocchiale.

La Conferenza Episcopale Italiana ha indicato in trecento giorni il termine massimo per la conclusione dei lavori ma, anche grazie alle rassicurazioni ricevute dall'impresa costruttrice, è ragionevole che la Casa possa essere ultimata e resa abitabile già tra la fine dell'estate e l'inizio dell'autunno.

Poggio dei Pini, infatti, è ancora uno dei pochissimi luoghi della diocesi privi di una casa parrocchiale.

Tutti i parroci che si sono succeduti fino ad oggi, in mancanza di una dimora, hanno dovuto trovare soluzioni alternative.

La residenza canonica risulta essere necessaria affinché il sacer-



IL CANTIERE DELLA CANONICA

dote possa vivere con la – e nella – comunità, pregare, gestire la parrocchia e programmare le sue attività.

Come ricorda il parroco, don Gianni Sanna, la valenza che la festa della Madonna di Lourdes assume per la comunità poggina, specie in questa fase, è di fondamentale importanza: non si trat-

ta di una mera ricorrenza, una nostalgica commemorazione di momenti passati, ma un momento di riflessione, che ripercorra questi primi venticinque anni per trarre da essi ispirazione e stimoli, nuove opportunità di crescita nella vicinanza ai sofferenti e, con ciò, riscoprirci fratelli.

©Riproduzione riservata

Per l'Azione Cattolica è «Questione di sguardi»

A Genneruxi un momento di confronto con l'Arcivescovo

Lo scorso 31 gennaio si è svolto a Cagliari nella parrocchia di «SS. Crocifisso» il secondo incontro di catechesi e preghiera promosso dall'Azione Cattolica diocesana tenuto da monsignor Baturi dal titolo «Non sapete che devo occuparmi delle cose del Padre mio?» (Lc 2,49). Seguendo il filo rosso che accompagna il percorso formativo degli adulti di quest'anno «Questione di Sguardi» il nostro Arcivescovo ha guidato la riflessione sullo sguardo di stupore e di apprensione di Maria e Giuseppe di fronte al loro figlio dodicenne, seduto al Tempio, in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. Un primo aspetto di interesse è stato quello del ruolo dei genitori, che inizialmente si fidano della carovana di amici e parenti, era infatti consuetudine che il pellegrinaggio avvenisse in maniera sinodale, camminando insieme. Solo in un secondo momento si accorgono della sua scomparsa e subentra perciò l'angoscia e la ricerca, per poi arrivare allo stupore nel vederlo nel Tempio. «L'angoscia di Maria e Giuseppe che cercano – ha spiegato l'Arcivescovo, riferendosi alle parole di Papa Francesco - dovrebbe diventare la nostra angoscia quando siamo distanti da lui nella preghiera e dalla sua amicizia». E soprattutto, questa sensazione di smarrimento ci porta a cercarlo con trepidazione? I genitori lo ritrovano dopo tre giorni mentre nel Tempio dialoga, ascolta e interroga. L'atteggiamento del dialogo e dell'ascolto, oltre che la Sapienza, distingue il suo insegnamento dagli altri maestri. Da qui nasce lo stupore e la meraviglia stessa di Maria e Giuseppe. Monsignor Baturi ci richiama alla capacità di stupirci senza dare tutto per scontato, anche nell'ascolto domenicale del Vangelo come fosse sempre una prima volta. Nella seconda parte della catechesi la riflessione si è sviluppata sulla dimensione della rivelazione della na-



L'INCONTRO AL SS. CROCIFISSO

tura divina di Gesù. Il Padre a cui Egli si riferisce non è più Giuseppe, che con angoscia lo ha cercato e trovato, ma Dio Padre che lo ha mandato per occuparsi delle sue cose e quindi seguire la sua volontà, richiamandoci alla ricerca della nostra vocazione. Il fatto che essi non compresero è indicativo di come la Fede per ognuno di noi sia un cammino di scoperta e conoscenza che durerà tutta la vita. Dio si rivela come altro da cogliere e scoprire e non da possedere. Il luogo della custodia e dell'affidarsi al Mistero è il cuore, come indicato da Maria -in conclusione, quindi – «Occhi che cercano e che trovano, orecchi che ascoltano e cuore che custodisce, che sia così la nostra Fede».

Luca Marras

©Riproduzione riservata

Suor Anna Nobili ospite a San Pietro Pascasio

In occasione della memoria liturgica della Madonna di Lourdes la comunità di San Pietro Pascasio a Quartucciu, ospita suor Anna Nobili, suora operaia della Casa di Nazareth, che vive a Palestrina, dove ha fondato l'Associazione «Holy Dance», con la vocazione ad annunciare con la gioia della danza la buona notizia che Dio è amore.

Nel 1993 l'incontro con Gesù Cristo, permette a suor Anna di iniziare un percorso che la porta a scegliere di lasciare il mondo dello spettacolo dedicandosi alla danza che ora insegna. Lasciati i palcoscenici e le discoteche la giovane insegna e testimonia come pregare con il corpo e come entrare in sintonia con la Parola di Dio.

La presenza della religiosa nella comunità, guidata da don Enrico Murgia, si inserisce in un cammino verso la Missione popolare «per una Chiesa scalza - si legge nell'invito - per una Chiesa soprattutto sinodale...».

Il programma della Giornata del Malato, nella parrocchia di Quartucciu, si snoda dalle 16 con l'amministrazione del sacramento dell'Unzione degli infermi, alle 17 l'adorazione eucaristica, alle 18 la Messa, al termine della quale suor Anna propone la sua testimonianza.

Un altro momento è rappresentato dall'incontro con i giovani della comunità parrocchiale, alle 20.30.

I. P.

©Riproduzione riservata



Sotto il Portico
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCLEDÌ 12.40, VENERDÌ 14.30, SABATO 18.30
DOMENICA 8.45 - 13.00

SU

Radio Kalaritana
radiokalaritana.it



TUTTI I MERCOLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA

ANCHE IL CONSIGLIO PRESBITERALE HA AVVIATO IL CAMMINO

Il Sinodo diventa metodo d'ascolto

Tra i compiti che il Diritto assegna al Consiglio presbiterale c'è quello di coadiuvare il vescovo nella sua attività per il bene pastorale della porzione di popolo di Dio a lui affidata. In questo tempo del Sinodo, indetto da papa Francesco per tutta Chiesa, tempo in cui ci siamo radunati attorno alla Parola di Dio per ascoltare cosa lo Spirito suggerisce alla sua Sposa come in una nuova Pentecoste, anche i membri del Consiglio presbiterale hanno voluto radunarsi, come avviene durante l'anno, per mettersi in ascolto dello Spirito. La cosa non sembri troppo superficiale o frettolosa, quasi che si trattasse di una delle tante sedute di questo gruppo di presbiteri, perché l'esperienza del Sinodo che si sta celebrando in tutta la Chiesa ha portato tutti, fedeli e pastori, a far cessare le parole e gli slogan e ad affinare l'udito del cuore per un ascolto «dal basso»

di ciò che il Signore desidera per la Sua Chiesa in questo terzo millennio. Non è mai facile mettersi all'ascolto, ancor meno quando, in un periodo come quello attuale della pandemia, con prepotenza si fanno sentire voci di catastrofi o di chiusura che dicono che nulla potrebbe cambiare o diventare migliore.

In questa direzione il Consiglio presbiterale, riunitosi nei giorni scorsi, ha voluto dedicare uno dei suoi incontri proprio a questo esercizio di ascolto. Da parte del Comitato permanente sono stati individuati quattro temi tra i più incisivi, tra quelli proposti dal documento preparatorio e dalle commissioni nazionali, per poter avere un orientamento della discussione. Poi ogni membro del Consiglio ha scelto liberamente in quale gruppo di ascolto inserirsi ed è stato dato il via alla discussione per piccoli gruppi. La semplicità di ascoltare

i propri confratelli, con libertà e senza pregiudizio, ha fatto sì che il tempo stabilito fosse solo un anticipo di quello che vorremmo dedicare ancora lavorando insieme. Infatti, dopo il tempo di ascolto a gruppi, si è tenuto il tempo di ascolto plenario, cioè di tutta l'assemblea. Un membro di ogni gruppo ha riferito quanto discusso ed elaborato in base alle piste segnalate. Sono emerse realtà molto importanti per la vita della diocesi e di ogni singolo presbitero: il desiderio di conoscenza e di vicinanza fraterna; il bisogno di condividere insieme le preoccupazioni e le responsabilità del lavoro pastorale; la grande sfida per superare i risvolti problematici che la pandemia sta generando in tutti gli aspetti della vita delle singole comunità parrocchiali; il bisogno di approcciare le sfide del tempo moderno con un occhio sempre più evangelico e profondamente attento a cogliere



SACERDOTI IN SEMINARIO

le istanze che arrivano ai nostri cuori di pastori; l'esigenza di vivere in profondità la liturgia come incontro della comunità con Dio a cui tutti possano partecipare. Ed ancora tanti altri temi. Come sempre il tempo è stato troppo breve. Per questo è parso bene poter rielaborare nella prima metà di febbraio le comunicazioni dei singoli gruppi e poi, riproporle a tutti i membri del Consiglio, perché possano dar vita ad altre riflessioni per discutere di proposte concrete e di atteggiamenti nuovi da assumere nella vita della nostra comunità. La grande bellezza di questa esperienza deriva dal fatto che, come si innesca il «mo-

vimento» dell'ascolto, esso subito viene recepito da ognuno e genera immediatamente un nuovo registro comunicativo, più profondo e più autentico, col quale potersi insieme confrontare sulla ricchezza della chiamata e del servizio per il popolo di Dio. Il Sinodo, quindi, non è congelato dalla pandemia, ma è diventato e deve diventare un modo di procedere insieme, di ascolto vicendevole per poter rispondere alle grandi sfide della nostra fede in Gesù, unico Salvatore del mondo.

Monsignor Alberto Pala
Moderatore
Consiglio presbiterale
©Riproduzione riservata

Anche Cagliari avrà un percorso su Sant'Agostino



LA CHIESA DI SANT'AGOSTINO

Dare lustro e visibilità al culto di Sant'Agostino a Cagliari. L'associazione che porta il nome del dottore della Chiesa più

conosciuto e studiato al mondo, vuol far sì che i due secoli di presenza in città delle reliquie del Santo non vadano dimenticati. «Tutto

nasce - racconta il presidente Mariano Cuccu - dalla passione di don Vincenzo Fois, che aveva a cuore la chiesa di Cagliari e il culto per il Santo. Mi sono incuriosito ed ho iniziato a fare ricerche, scoprendo che le reliquie sono custodite a Pavia, che è stato fatto un viaggio in nave in Africa nelle città di Agostino, ma non capivo perché Cagliari non tenesse nella dovuta considerazione la presenza delle reliquie del Santo, di una chiesa in pieno centro, di un molo che ne porta il nome».

Così Cuccu ha inviato una mail ad un indirizzo trovato su internet e alla seconda richiesta gli viene domandato il motivo di tanta insi-

stenza e se facesse parte o meno di un'associazione: «Era strano - prosegue - che una sola persona fosse tanto insistente sul tema. Così con alcuni amici abbiamo dato vita ad un'associazione che porta il nome del Santo». Gli associati si fanno presenti con don Vincenzo Fois e dal 2018 in poi inizia così un percorso, fatto di rapporti con la parrocchia e il comune di Abbasanta, dove il culto del Santo è particolarmente sentito, con la chiesa e l'amministrazione di Pavia, concretizzatosi in un incontro e scambio di notizie. Per ciò che riguarda Cagliari viene a delinearsi un percorso così composto: molo, chiesa, cripta, museo diocesano, basilica

di San Saturnino, dove aveva sede lo scrittoio di San Fulgenzio da Ruspe, e la basilica di N. S. di Bonaria tenuta dal Mercedari, che seguono la regola di Sant'Agostino. «Questi punti - conclude il presidente Cuccu - possono costituire un percorso agostiniano cittadino di qualche chilometro: un richiamo certamente religioso ma anche culturale».

Di questi temi si parlerà il prossimo 19 febbraio nel corso di un convegno in Seminario, durante il quale, oltre alla presentazione dell'associazione, si parlerà dei due secoli di presenza in città delle spoglie di Sant'Agostino.

R. C.

©Riproduzione riservata

Per essere Santi basta fare la volontà di Dio



Al SS. Redentore lo scorso 29 gennaio si è svolta la tradizionale celebrazione della memoria liturgica di Sant'Efisio, Sant'Antonio Abate e San Sebastiano, tre santi tra i più venerati in Sardegna e per una felice coincidenza, all'interno del triduo in onore di San Giovanni Bosco. Tre campioni della fede, tre esempi da seguire e ognuno nella propria epoca si è lasciato plasmare da Gesù, per essere testimone del suo Vangelo. Il filo conduttore che ci ha guidati durante il triduo e la memoria dei Santi, è stata la frase «tutto si trova dove ci si trova» pronunciata dal rabbino Bunam di Cracovia, che assieme alla massima di San Francesco di Sales «fiorisci dove Dio ti ha piantato», ha permesso a don Sergio Manunza, di dipanare, giorno dopo giorno, il concetto che: per essere santi non bisogna compiere azioni mirabolanti o fuori dalla norma, dobbiamo solo fare la volontà di Dio, ci viene chiesto di essere cristiani nel luogo che il Signore ha deciso per noi. I Santi, infatti, sono stati campioni di carità, di donazione di sé e di completa unione con Gesù, ognuno nelle circostanze di vita e nel momento storico in cui si sono trovati a vivere. Don Bosco, uomo attento ai bisogni dei ragazzi della Torino del 1800, non ha

aspettato per fare del bene, li seguiva sia spiritualmente che nella vita quotidiana, nelle loro necessità e nel lavoro. Tutelava i loro interessi affinché fossero trattati equamente dai datori di lavoro, ed esigeva la giusta paga. Stilava egli stesso i contratti e controllava che fossero rispettati. Anche oggi, il bene lo dobbiamo fare ovunque ci troviamo: infatti molte sono le realtà sociali, psicologiche e morali che, chiedono la nostra attenzione, il nostro sostegno o una parola di conforto. Come da consuetudine, al termine della Messa, il forno Santa Margherita di Monserrato ha offerto ai parrocchiani presenti il pane di Sant'Antonio mentre, nel cortile della parrocchia, è stato acceso un piccolo fuoco, per rispettare la tradizione, in attesa di tempi più sicuri per stare assieme come famiglia parrocchiale. Con il medesimo spirito di speranza, il 2 febbraio, Giornata della vita consacrata, si è svolta la Festa dei gruppi e dei comitati, mentre è mancata la benedizione in presenza dei bambini che, in questo momento, sono quelli più colpiti dalla pandemia. (Foto G. Serrì)

Luisa Rossi

©Riproduzione riservata

PRESENTATI I DATI DEL XXX RAPPORTO CARITAS - MIGRANTES

Il fenomeno migratorio come opportunità

DI MARIA CHIARA CUGUSI

Sono stati presentati i dati del XXX Rapporto Caritas Migrantes, che descrivono un Paese, il nostro, in sofferenza a causa di una pandemia che più di tutti ha penalizzato gli immigrati, sia da un punto di vista lavorativo che sociale, mettendo in discussione quell'apporto positivo garantito nel corso degli anni proprio dalla loro presenza.

Nell'Isola sono oltre 51 mila gli stranieri residenti (per il 70% concentrati nelle province di Sassari e Cagliari). Anche in Sardegna, come nel resto d'Italia, si registra una propensione all'integrazione, con oltre 5.500 studenti stranieri, su un totale di oltre 200mila iscritti (per la maggior parte scuole secondarie di secondo grado e primarie).

Nella nostra regione la popolazione residente è diminuita di 13mila unità e il saldo migratorio non riesce più a compensare quello naturale.

«Di fronte alle difficoltà correlate alla pandemia – ha detto monsignor Giovanni Paolo Zedda, vescovo delegato della Conferenza episcopale sarda per il servizio della carità – diventa ancora più importante chiederci se stiamo facendo tutto il possibile per incontrare queste persone, accogliendole così come sono, con i loro problemi e le ricchezze di cui sono portatrici».

Gli ultimi dati sul fenomeno migratorio in Italia e in Sardegna sono stati descritti da Raffaele Callia, delegato regionale Caritas e responsabile del Servizio studi e ricerche della Caritas regionale.

Secondo il XXX Rapporto Caritas Migrantes sono oltre 280 milioni

nel 2020 le persone (il 48% donne) che vivono al di fuori del paese di origine (+ 8,4 milioni rispetto all'anno precedente, ovvero 3,6 per cento della popolazione mondiale), di cui quasi 93 milioni in Europa.

I migranti forzati sono quasi quadruplicati negli ultimi 20 anni; un quinto di sfollati registrati a livello globale proviene dalla Siria (6,7 milioni). La pandemia ha penalizzato soprattutto i profughi, impedendo interventi nei campi, spesso sovraffollati. Accanto ai migranti forzati ci sono i cosiddetti migranti ambientali (nel 2020 30,7 milioni rispetto ai 9,8 milioni di sfollati per guerre e violenze).

Nei paesi dell'Unione Europea gli stranieri residenti sono 36,5 milioni: l'Italia è al quarto posto dopo Germania, Spagna e Francia, con poco più di 5 milioni di residenti stranieri



IL RECENTE INCONTRO DEI MIGRANTI CON L'ARCIVESCOVO

(8,4% del totale): questi quattro paesi assommano il 70% delle presenze straniere dell'Unione.

In riferimento all'accompagnamento pastorale dei migranti in Italia, per la maggior parte sono di fede cristiana: nel 2021 si registra infatti un aumento della componente cristiana passati da 53-54% degli anni precedenti al 56,2 del 2020.

Per don Marco Lai, referente regio-

nale area immigrazione, il rapporto serve a far conoscere e favorire la consapevolezza su un fenomeno che appartiene da sempre all'umanità. Secondo padre Stefano Messina, direttore dell'Ufficio Migrantes regionale «i migranti con la loro presenza interrogano la Chiesa che li accoglie, ponendoci davanti a nuove sfide, nell'ottica della valorizzazione delle culture».

©Riproduzione riservata

College Sant'Ef시오: tempo di approfondimento culturale



IL PRIMO INCONTRO SEMINARIALE

Tre cicli di seminari per ampliare l'orizzonte sulla comprensione della realtà. È questo il taglio che accomuna la proposta offerta ai ragazzi del College Universitario S. Ef시오, attraverso una serie di appro-

fondimenti culturali in forma seminariale, organizzati in collaborazione con i docenti dell'Università di Cagliari e della Facoltà Teologica della Sardegna, che compongono il Comitato scientifico del College. L'iniziativa, che

rientra tra quelle che corredano l'offerta formativa del CUSE, ma è aperta a quanti vorranno liberamente partecipare, si prefigge non solo di accrescere alcune competenze specifiche, ma di alimentare la passione per la vita, attraverso uno sguardo che sa farsi responsabile proprio perché consapevole.

Si comincia da un tema di stretta attualità: il «Green Deal Europeo», vale a dire la transizione energetica che si è prefissata l'Europa per affrontare e arginare i cambiamenti climatici e il degrado ambientale verso un'economia moderna ed efficiente sotto il profilo delle risorse. Questo macro tema sarà analizzato sotto quattro differenti prospettive: si parte con la questione energeti-

ca e la praticabilità dell'uso delle fonti rinnovabili per sostituire quelle tradizionali, per passare all'importanza della biodiversità e al mantenimento dell'integrità degli ecosistemi, quindi uno sguardo al futuro sostenibile soprattutto dal punto di vista della mobilità, infine la possibile risposta dell'economia circolare come modelli di sviluppo.

Il secondo ciclo di incontri offrirà invece un approccio ad una dimensione sottesa alla realtà, ma che a ben vedere ne costituisce la trama nascosta e permette di comprenderla e di spiegarla: quella della matematica: si partirà dalla scoperta della matematica necessaria per ricostruire le immagini mediche, per passare alla scoperta del concetto di infi-

nito, quindi alla capacità di saper affrontare l'invasione di dati a cui siamo sottoposti per finire con gli errori a cui può condurci l'intuito e che invece possono essere prevenuti utilizzando la teoria della probabilità.

Infine il terzo ciclo offrirà ai partecipanti la possibilità di riflettere sul senso della profondità a partire dalla sua connessione con l'arte: un viaggio nei linguaggi che vengono adoperati per raccontare il mondo in maniera simbolica e come tali richiedono un coinvolgimento diretto di quanti non possono accontentarsi di restare spettatori o fruitori, ma interpreti.

Don Emanuele Meconcelli
Direttore College Sant'Ef시오

©Riproduzione riservata

IL GRUPPO AGESCI CAPOTERRA 2 SOSTIENE L'AIFO

Il gruppo scout Agesci - Capoterra 2, ha prestato servizio per la Giornata mondiale dei malati di lebbra e delle malattie dimenticate, proseguendo nella collaborazione con Aifo.



L'ARCIVESCOVO BATURI HA FIRMATO IL DECRETO DI NOMINA

Agostino Ruzzu postulatore di padre Puggioni

L'Arcivescovo di Cagliari ha nominato postulatore della causa di beatificazione Agostino Ruzzu, il quale per conto dell'associazione «Amici di p. Giovanni Puggioni SJ» chiederà con atto formale, l'inizio della causa, che solo dopo il «nulla osta» della Santa Sede potrà prendere avvio.

La figura del religioso è legata ad alcune iniziative che hanno animato la comunità diocesana negli anni 80 e '90 del secolo scorso.

In particolare la diffusione del Movimento Mariano e dell'Operazione Africa, la prima associazione sarda di volontariato, con l'intento di aiutare i lebbrosi, specie quelli a Mosango, nella Repubblica Democratica del Congo, e che ancora oggi viene portata avanti.

Non solo. A padre Giovanni è legata anche la Lega Studenti Missionari, con decine di universitari, molti i fuori sede, che partecipavano alle attività messe in campo.

Il quartier generale delle iniziative è la chiesa dei Ge-

suiti di via Ospedale, dove ancora ha sede «Operazione Africa» che, nonostante i problemi legati alla pandemia, cerca di sostenere le attività già avviate.

I. P.

©Riproduzione riservata



PADRE GIOVANNI PUGGIONI

Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio

VI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO C)



Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù, disceso con i Dodici, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone.

Ed egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva:

«Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio.

Beati voi, che ora avete fame,

perché sarete saziati.

Beati voi, che ora piangete, perché riderete.

Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti.

Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione.

Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame.

Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete.

Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti.

(Lc 6,17.20-26)

COMMENTO A CURA DI
ROBERTO PIREDDA

Se il Regno di Dio è arrivato davvero allora tutto cambia. Le Beatitudini sono l'annuncio che questa novità è entrata nella storia per mezzo di Gesù.

Nella folla dei discepoli ci sono poveri, affamati, afflitti e disprezzati. Per loro c'è un annuncio di «beatitudine», cioè di una felicità «affidabile», perché fondata non su qualche promessa umana di semplice riscatto sociale, per quanto questo possa essere importante e necessario, ma sulla novità del Regno di Dio.

Gesù non dichiara che la condizione di chi soffre sia buona in sé, quasi fosse la situazione ideale per accogliere il Regno. Egli annuncia invece un rovesciamento dei valori, da quelli del «mondo» a quelli di Dio. Quanti, secondo i criteri del successo mondano, vengono considerati perdenti, agli occhi di Dio sono amati e preziosi. Ad essi appartiene il suo Regno. Per loro l'ultima parola non sarà quella dell'esclusione e dell'umiliazione, ma della salvezza. Tutto ciò fa risaltare ancora di più l'ingiustizia e la chiusura di cuore di chi emargina e opprime quanti sono considerati «ultimi».

L'annuncio di salvezza destinato ai poveri appare ancora più chiaro guardando alla serie di «guai» che vengono rivolti ai ricchi, ai sazi e ai gaudenti. Si tratta di coloro che si illudono delle proprie sicurezze, ritenendo di poter bastare a sé stessi.

Essi, invece, hanno già ricevuto la loro «consolazione» (v. 24), non possono attendere o sperare più nulla.

Le Beatitudini, afferma papa Francesco nell'esortazione apostolica

«Gaudete et exultate» (2018), sono la «carta d'identità del cristiano», in esse «si delinea il volto del Maestro, che siamo chiamati a far trasparire nella quotidianità della nostra vita» (n. 63).

Vivere le Beatitudini significa quindi imitare Cristo stesso, che le ha incarnate nella sua vita. Egli ha sperimentato la povertà, l'afflizione, la persecuzione e ha cercato, amato, servito, quanti si trovavano in situazioni di sofferenza e abbandono.

Per chi vuole seguire Gesù è necessario cogliere che «le Beatitudini sono la trasposizione della croce e della risurrezione nell'esistenza dei discepoli» (Joseph Ratzinger - Benedetto XVI, «Gesù di Nazareth», 2007, pag. 97).

L'uomo non si salva da solo, né può accontentarsi di qualche misera consolazione mondana. Se prestiamo ascolto alle esigenze profonde del nostro cuore ci accorgiamo di essere animati da un desiderio di amore, verità, giustizia, che può trovare pieno compimento solo nell'apertura verso Dio.

Dentro questa prospettiva è possibile scoprire anche un nuovo sguardo sul mondo e la vita. Si tratta di scegliere da che parte stare: con i «poveri» per il Regno di Dio o con i «ricchi» per una felicità effimera e senza fondamento.

Questo si riflette nella vita reale, dove lo spirito delle Beatitudini va tradotto nella carità operosa. Il cristiano è chiamato ad avere verso chi soffre lo stesso sguardo di Gesù, condividendo fatiche e speranze, aprendosi all'ascolto e al servizio concreto. Si è davvero «beati», cioè con una vita realmente felice e compiuta, solo nell'amore che unisce Dio e i fratelli che incontriamo sul nostro cammino.

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

Il servizio al bene comune è una forma alta di carità

Paternità, periferie, pace. Sono le parole d'ordine che papa Francesco ha consegnato ai sindaci dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani, ricevuti in udienza il 5 febbraio. Il lavoro dei sindaci, ha messo in luce il Santo Padre, è complesso, «a momenti di consolazione si affiancano tante difficoltà». Talvolta può capitare che la gente pensi che «la democrazia si riduca a delegare col voto, dimenticando il principio della partecipazione, essenziale perché una città possa essere bene amministrata».

Senza trascurare le responsabilità degli amministratori, è necessario valorizzare la «presenza di reti solidali, che mettano a disposizione competenze» per affrontare i problemi della collettività. Si tratta dell'esperienza vissuta anche nella pandemia, dove all'azione di chi amministra si unisce quella dei cittadini.

Un primo aspetto importante nel servizio dei sindaci è quello della «paternità» e della «maternità»: «Il servizio al bene comune è una forma alta di carità, paragona-

bile a quello dei genitori in una famiglia. Anche in una città, a situazioni differenti si deve rispondere con attenzioni diversificate; perciò la paternità - o maternità - si attua anzitutto attraverso l'ascolto».

All'ascolto, ha mostrato il Pontefice, si lega la capacità di «immaginazione». In diverse occasioni «ci si illude che per risolvere i problemi bastino finanziamenti adeguati. Non è vero, in realtà, occorre anche un progetto di convivenza civile e di cittadinanza: occorre investire in bellezza laddove c'è più degrado, in educazione laddove regna il disagio sociale, in luoghi di aggregazione sociale laddove si vedono reazioni violente, in formazione alla legalità laddove domina la corruzione».

Un secondo elemento è quello delle «periferie». «Fa pensare - ha osservato papa Francesco - il fatto che Gesù sia nato in una stalla a Betlemme e sia morto fuori dalle mura di Gerusalemme sul Calvario. Ci ricorda la «centralità» evangelica delle periferie. Mi piace ripetere che dalle peri-

ferie si vede meglio la totalità: non dal centro, dalle periferie». Partire dalle periferie, ha spiegato il Santo Padre, «non vuol dire escludere qualcuno, è una scelta di metodo, non ideologica. È partire dai poveri per servire il bene di tutti».

Essi «ci chiamano alla solidarietà, che è un valore cardine della dottrina sociale della Chiesa, particolarmente sviluppato da san Giovanni Paolo II».

Le periferie, ha proseguito il Pontefice, «non vanno solo aiutate, devono trasformarsi in laboratori di un'economia e di una società diverse. Infatti, quando abbiamo a che fare con i volti delle persone, non basta dare un pacco alimentare. La loro dignità chiede un lavoro, e quindi un progetto in cui ciascuno sia valorizzato per quello che può offrire agli altri».

La terza parola chiave suggerita da papa Francesco è «pace». Gesù ha chiesto ai suoi discepoli di portare «pace» dentro le case (cfr Lc 10,5). All'interno delle mura domestiche «si vivono tanti conflitti, c'è bisogno di sereni-



L'UDIENZA ALL'ANCI (FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

tà e di pace. E siamo certi che la buona qualità delle relazioni è la vera sicurezza sociale in una città. Per questo c'è un compito storico che coinvolge tutti: creare un tessuto comune di valori che porti a disarmare le tensioni tra le differenze culturali e sociali». La politica è chiamata ad essere «una palestra di dialogo tra culture, prima ancora che contrattazione tra schieramenti diversi».

La pace sociale «è frutto della

capacità di mettere in comune vocazioni, competenze, risorse. È fondamentale favorire l'intraprendenza e la creatività delle persone, in modo che possano tessere relazioni significative all'interno dei quartieri».

In quest'ottica, ha concluso il Santo Padre, è bene ricordare il principio di sussidiarietà «che dà valore agli enti intermedi e non mortifica la libera iniziativa personale».

©Riproduzione riservata

La profezia della Vita consacrata

La celebrazione a Bonaria con le religiose e i religiosi

Celebrazione della Giornata della Vita consacrata nella Basilica di Bonaria alla presenza di religiose e religiosi della diocesi.

A presiederla l'Arcivescovo che, poco prima dell'omelia, ha voluto ricordare gli anniversari di professione solenne delle religiose: da chi ha tagliato il traguardo dei 25 anni a chi è arrivato a 75 anni dal suo «Sì» a Dio.

Nel corso dell'omelia l'Arcivescovo ha indicato la strada che caratterizza in particolare le consacrate e i consacrati a Dio.

«Nella liturgia di oggi - ha esordito Baturi - emergono le figure di profeti e profetesse, come Simeone a Anna. La profezia è l'essenza della vita consacrata: Cristo amato sopra ogni cosa, profezia della Sua presenza nella nostra vita, profezia del compimento finale, quando Lui verrà tra noi e la gloria sarà per tutti».

Secondo l'Arcivescovo la profezia è fatto di uno sguardo «come letto nell'acclamazione al Vangelo - ha detto Baturi - gli occhi che si aprono su Gesù. Questo brano è bello leggerlo ogni sera a compieta».

«Noi cosa vediamo? - si è chiesto Baturi. «Vediamo persone, ricordiamo avvenimenti e nelle pieghe di tutto questo la fede ci fa riconoscere la presenza del Signore Gesù, del nostro Salvatore, che è luce per le genti e gloria nostra, "gloria del tuo popolo"».

In evidenza poi le figure di Simeone e di Anna che incontrano il Signore. «Un incontro - ha ricordato Baturi - che anche noi facciamo con le persone che ci passano accanto e con i fatti che viviamo, nella vita che si svolge. Questa è la fede: poter riconoscere il Signore presente nei segni, e la sua presenza di segni discreti, a volte molto piccoli, ma che parlano ai cuori aperti e agli occhi che vogliono vedere».

«La grazia che chiediamo oggi - ha specificato l'Arcivescovo - è anzitutto quella che questi occhi possano aprirsi per l'azione dello Spirito nel riconoscimento amorevole del Signore presente: è sempre con noi e abita il nostro oggi». «Qualsiasi cosa sia accaduto nella giornata - ha ricordato Baturi - la sera possiamo dire "I nostri occhi ti hanno riconosciuto Signore



MONSIGNOR GIUSEPPE BATURI

e per questo le nostre labbra hanno parlato di te». Che bello poter ripetere questo ogni sera: «Ti abbiamo riconosciuto, Amore mio, amore nostro»».

Di qui l'invito dell'Arcivescovo ai religiosi e alle religiose presenti a Bonaria a chiedere al Signore il dono della purezza dello sguardo.

Infine la sollecitazione a riconoscere Gesù che viene anche in questi tempi difficili, nei quali però «la presenza del Signore - ha detto Baturi - non viene mai meno. Una presenza quella del Signore che si lascia vedere e si lascia abbracciare da ciascuno di noi».

Un ulteriore elemento, relativo alla profezia, sottolineato dall'Arcivescovo, è lo sguardo sugli uomini. «Il vero profeta, e il consacrato è vero profeta - ha concluso il presule - deve saper guardare agli uomini con gli occhi di Dio: ciò che conta è il nostro desiderio di Lui, la domanda e la ricerca di Dio».

R. C.

©Riproduzione riservata

«Accogliamo Maria e rendiamola partecipe della nostra vita»

«**A**l contrario di altri esempi cristiani Maria si guarda». Così monsignor Baturi ha esordito nei giorni scorsi parlando della figura della Madonna, oggetto dell'ultima pubblicazione di don Walter Onano. «La grande tradizione - ha detto l'Arcivescovo - ha sempre rappresentato Maria e ognuna delle rappresentazioni racconta un universo spirituale: a volte è ritratta sorridente, altre volte triste perché sa quale sarà il destino del Figlio».

Secondo Baturi c'è un altro aspetto di Maria: ha servito la presenza di Dio nel mondo. «Conosciamo alcuni snodi della sua vita - ha detto - riferibili ai primi anni della vita di Gesù e al termine, con la passione, morte e resurrezione». «Ma nel frattempo che cosa ha fatto?», si è domandato l'Arcivescovo. «Ha fatto più o meno quello che fate quotidianamente anche voi: ha servito Dio lavando, spazzando a terra, curando gli abiti del figlio, cucinando e rassettando la casa. Di questo siamo certi: l'esempio più luminoso per noi è Maria ed è quello più vicino a noi, alla nostra vita quotidiana, perché Maria ha servito la presenza di Dio nel mondo attraverso l'esercizio quotidiano del suo impegno di madre e di moglie».

C'è poi un aspetto importante nel guardare a Maria, specie per un sacerdote: come ricorda il Concilio Vaticano II «è la madre del sommo sacerdote, la regina degli apostoli, il sostegno del ministero dei sacerdoti».

Il nesso tra Maria e il sacerdote si trova nel cuore del mistero cristiano. «Cristo crocifisso - ha detto Baturi - consegnando la Madre al discepolo, la consegna a tutti i sacerdoti chiamati a continuare la sua opera di redenzione. Prendere Maria con sé significa farla partecipe dell'intera esistenza personale e missionaria».

R. C.

©Riproduzione riservata



Agenda Diocesana

11 Febbraio - Visita all'ospedale Brotzu

In occasione della Giornata mondiale del malato, l'Arcivescovo visita l'ospedale «Brotzu» di Cagliari, per incontrare i dirigenti e il personale, con al visita ad alcuni reparti dell'azienda sanitaria.



12 Febbraio - Messa in Cattedrale

Sabato 12 febbraio, alle 11, in Cattedrale, la Messa per i Cavalieri dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, presieduta da monsignor Giuseppe Baturi, arcivescovo metropolitano di Cagliari.



19 Febbraio - Incontro a Sant'Agostino

Sabato 19 febbraio a partire dalle 9.30, nell'Aula magna del Seminario arcivescovile, convegno sul tema «Sant'Agostino a Cagliari. La storia, la tradizione e le prospettive per l'oggi». Sarà presente anche l'Arcivescovo.



RK PALINSESTO

Pregliera

Rosario 5.30 Lodi 6.00 - Vesperi 19.35 - Compieta 23.05

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano. Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.00 Dal 14 al 20 febbraio a cura di Emanuele Mameli

Santa Messa

Domenica 10.50

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco Mercoledì 20.15 circa

RK Notizie

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

Zoom Sardegna

Lunedì -14.30 - 19.00 - 22.00 Martedì - Venerdì 11.30 -14.30 - 19.00 - 22.00

Sotto il Portico

Mercoledì 12.45 - Venerdì 14.45 Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 13.00

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.15

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00 Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00

Kalaritana Sport

Lun. - 11.30 Sabato 10.30 - 14.30

FM 95.0
97.5
99.9
102.2
104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO
KALARITANA.IT

CELEBRATA LA GIORNATA CONTRO LA TRATTA DI ESSERI UMANI

Fermiamo lo sfruttamento di uomini e donne

DI MARIO GIRAU

Storie di sfruttamento di uomini e donne, drammi umani di persone alle quali è stato tolto, con la violenza e l'inganno, il diritto naturale a una vita dignitosa e in libertà, hanno fatto da sfondo all'incontro di riflessione e di preghiera (diretta streaming) organizzato dalle Figlie della Carità della Sardegna per celebrare, l'8 febbraio, l'ottava Giornata mondiale contro la tratta di esseri umani. Tema di quest'anno: «La forza della cura – donne, economia e tratta di persone». Sono le donne, infatti, ad essere maggiormente colpite dalla violenza della tratta. Allo stesso tempo, hanno un ruolo fondamentale e importante nel processo di trasformazione dell'economia di sfruttamento in un'economia della cura.

Un appuntamento a più voci con

la presenza di quanti operano, a stretto contatto con le vittime, al progetto «Elen Joy» da 19 anni realizzato dalle suore vincenziane in accordo con la Regione, su mandato del Dipartimento per le Pari Opportunità, con la collaborazione del Numero Verde nazionale Anti Tratta. Nelle parrocchie è stato distribuito un lume con l'immagine di Santa Bakhita - la religiosa sudanese canonizzata da Giovanni Paolo II nel 2000 - anche lei vittima di tratta, simbolo universale dell'impegno della comunità ecclesiale contro lo sfruttamento.

In questa nuova frontiera d'impegno, le Figlie della Carità della Sardegna l'anno scorso hanno accolto e «messo in sicurezza» 21 persone: tolte dalla strada o dalla più sofisticata prostituzione indoor (effetto delle misure covid), ma anche da campi, pascoli e allevamenti dove si lavora molto e si è pagati pochis-

simo. Tra i «salvati» 10 provenienti dalla Nigeria e 11 di varia nazionalità: 2 Colombia, 3 Pakistan, 2 Senegal, 1 Mali, 1 Guinea, 1 Bangladesh, 1 Gambia, rientranti nel progetto «Elen Joy», che prende il nome delle prime due donne accolte in un programma antitratta. «Anche nella nostra regione - dice suor Rina Bua, responsabile del progetto - come succede in altre zone d'Italia, per molti anni si è lavorato prevalentemente e giustamente per identificare, aiutare e proteggere le vittime sfruttate sessualmente. Oggi assistiamo a un'aumentata consapevolezza anche del fenomeno di sfruttamento lavorativo, e noi ci muoviamo in questa direzione. Tra i 21 «accolti» quasi la metà è lavorativamente sfruttato».

I progetti anti tratta presenti in Italia progressivamente si stanno occupando di emersione e accoglienza di casi di sfruttamento nel



CONTRASTARE LE AZIONI DI PREVARICAZIONE

lavoro, attivando nuove prassi in grado di rispondere in modo efficace alle problematiche emergenti. Gli esperti di Elen Joy (8 educatori professionali, 2 psicologi, 2 mediatori culturali e linguistici, 1 pedagogista, un operatore legale e 3 suore) hanno individuato vittime e settori di sfruttamento: 9 sono donne, 11 maschi, 1 transgender. Di cui 10 vittime di sfruttamento sessuale su strada, 9 di sfruttamento sul lavoro, 2 sfruttamento sessuale indoor.

«In ogni Regione - dice Tonia Cattari coordinatrice degli sportelli di

ascolto - questa nuova forma di lavoro forzato è per lo più collegata alle principali attività necessarie al sostentamento economico del territorio. In Sardegna è ancora molto sommersa. Interessa per il momento lavori stagionali di breve durata, perciò è molto complesso raggiungere la vittima nel momento esatto in cui viene sfruttata. La maggior parte delle segnalazioni giunte agli sportelli del progetto «Elen Joy» riguardano uomini inseriti nell'ambito della pastorizia/allevamento».

©Riproduzione riservata

Maria è modello dei sacerdoti nella sequela del Cristo



IL TAVOLO DEI RELATORI (FOTO C. PICCIAU - D. LOI)

Lo scorso 1 febbraio, nella chiesa di san Giovanni Battista De La Salle a Monserrato, è stato presentato il nuovo libro del parroco don Walter Onano, dedicato alla Madonna. I lavori sono stati introdotti dal Roberto Comparetti, direttore del settimanale diocesano «Il Portico», che ha sottolineato la devozione mariana di don Walter

e il rapporto filiale della Sardegna con la Vergine Maria, ripreso più volte dai diversi papi che hanno visitato la terra sarda e in particolare il legame devozionale verso la Madonna di Bonaria.

Legame che è stato poi ripreso ed evidenziato dalla riflessione del diacono Ignazio Boi, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pasto-

rale Sociale e del Lavoro, che ha esordito con le parole di don Tonino Bello che definisce Maria «donna dei giorni nostri».

Nel ricordare l'incontro di papa Paolo VI con il popolo sardo e la Madonna di Bonaria, ne ha riportato le parole: «Per essere cristiani, dobbiamo essere mariani». L'intervento ha ripercorso il culto mariano nell'Isola, evidenziando l'elevato numero di chiese dedicate alla Madonna venerata con diversi appellativi: «Madonna del Rimedio», «Beata Vergine della Neve», «Santa Maria di Betlem»... Poi ha concluso il suo intervento con le parole di papa Francesco: «Maria donaci il tuo sguardo». Ha preso la parola, poi, monsignor Giuseppe Baturi, che ha curato la prefazione del libro sottolineando che le «pagine del libro di don Walter tracciano un autentico cammino mariano, che ci

aiutano a guardare e leggere sia con le immagini della Vergine Maria sia con la preghiera suggerita dalle meditazioni e dalle invocazioni». L'Arcivescovo ha, poi, delineato la figura di Maria che, nel servire Dio continuava a svolgere le «faccende quotidiane del suo impegno di mamma e di moglie».

Maria con il suo «Sì» ha indicato all'umanità come «lasciar accadere la Parola di Dio, Lei è la «credente perfetta», Lei è «pura accoglienza», Lei è «senza peccato».

Maria, quindi, come modello per i sacerdoti nella sequela del Cristo, sempre alla «ricerca della Verità» e forti nella fede e nell'accoglienza. La fede, non sta nel «comprendere» ma nell'accogliere.

Nel concludere l'intervento, monsignor Baturi ha sottolineato che «il sacerdote è il punto di memoria di Dio, custode del senso della nostra

vita, testimone della fede e prosecutore dell'opera di redenzione del Cristo».

Gli interventi dei vari relatori sono stati intervallati dalle letture di brani scelti e presentati da alcuni operatori parrocchiali.

Don Walter, visibilmente emozionato, ha ringraziato quanti hanno preso la parola e illustrato questo suo ultimo lavoro, frutto di diversi anni, di preghiere e meditazioni sulla figura di Maria. «La Vergine Maria è l'ispiratrice della mia vita sacerdotale. È colei che accompagna la vita della Chiesa, che accompagna i suoi figli anche quando i figli si dimenticano di Lei». In conclusione don Walter ha ricordato che i proventi del libro andranno, come sempre, a sostegno degli amici missionari.

M. A. Vacca

©Riproduzione riservata

**FONDO
DIOCESANO
DI SOLIDARIETÀ
EMERGENZA
2020**



**Conto corrente
Arcidiocesi di Cagliari
Emergenza Covid 19**

Le erogazioni liberali possono usufruire delle agevolazioni fiscali nei limiti di quanto previsto dall'art. 66 del D.L. 18/2020 se effettuate con la causale «gestione emergenza Covid-19» sul C/C intestato all'Arcidiocesi di Cagliari
n° IT96J030690960610000172600

Come contribuire?

Con bonifico intestato a:
Arcidiocesi di Cagliari

IBAN:
IT89B031110480000000071650

Causale:
«Contributo Fondo diocesano di solidarietà».

Con assegno o contanti da consegnare in Curia ufficio economato a Cagliari in via Cogoni 9.

Regolamento del fondo e schede scaricabili dal sito www.chiesadicagliari.it

BREVI

■ Cresce l'edilizia

Cresce il numero di imprese attive nel campo delle costruzioni in Sardegna arrivando a toccare quota 20.144. Numeri che raccontano un aumento sia sul 2020 (+1%), sia rispetto all'ultimo anno pre-Covid, il 2019 (+2,2%). Anche le previsioni per l'anno appena iniziato sono molto incoraggianti. Lo certificano i numeri della Saie, settore edilizia.

■ Quartu

Da l'1 marzo il ritiro dei rifiuti a Quartu verrà effettuato con il sistema «Porta a porta» in tutto il territorio comunale, attraverso i nuovi contenitori muniti di microchip individuali, abbinati cioè agli utenti regolarmente iscritti al servizio di pagamento dei rifiuti. Previsti gli «Open Day» dedicati alla distribuzione dei mastelli.

■ Accordo sul lavoro

Siglato a Cagliari un protocollo di intesa in materia di appalti di lavori, forniture e concessioni tra Comune e sindacati Cgil, Cisl e Uil.

Negli ultimi due anni l'amministrazione ha destinato alle imprese 60 milioni di investimenti, escluse forniture e manutenzioni. L'intento è tutelare il lavoro regolare e garantire la sicurezza.

■ Nuovi voli

Sono 14 le rotte estive in più tra Cagliari e Alghero offerte dal vettore low cost Ryanair per il 2022. Per Elmas un aereo supplementare per 38 collegamenti, con quattro nuovi scali toccati: Carcassonne, Palma di Maiorca, Norimberga e Poznan. I collegamenti saranno quindi 28 per un aumento del 50 per cento della capacità pre pandemica.



I sardi hanno modificato le abitudini

Titolari di bar e ristoranti lamentano pesanti perdite di fatturato

■ DI MATTEO CABRAS

Bar e ristoranti stanno attraversando un momento di crisi senza precedenti. Un valore importante, stimabile intorno al 70% di perdite a cui vanno aggiunti i rincari di merci ed elettricità. Una situazione arrivata ad essere ingestibile e insostenibile. Il pensiero di tanti ristoratori è che le persone abbiano modificato le proprie abitudini. Una situazione riscontrata anche dalla titolare del bar-pasticceria «Le Delizie di Capoterra», Elisa Udella. «Sicuramente - dice il lavoro per noi è cambiato totalmente, sia a livello di pasticceria che a livello di bar. Ci siamo dovuti adattare per esempio con la consegna a domicilio che prima non facevamo. La strategia è quella di reinventarsi e adattarsi alle esigenze del cliente. Per quanto riguarda la clientela penso che sia spaccata in due come modo di viverla. C'è chi continua a vivere una vita normale e venire a fare gli aperitivi, mentre c'è chi invece ha il timore di uscire e preferisce stare a casa. Sono cambiate tante cose, anche il rapporto col cliente. Per esempio con le mascherine viene a mancare il sorriso quando si augura il buongiorno. Questo secondo me è importantissimo».

Oltre ad un rapporto con il cliente sempre più diverso, anche il lavoro

e la possibilità di assumere giovani diventa impossibile. Un'azienda da sempre attenta ai giovani, per dar loro la possibilità di fare esperienza lavorativa, è il «Sol Cafè» della Residenza del Sole, di proprietà di Alessio Scarfi. «Stiamo facendo il possibile - afferma - per preservare il nostro staff, anche magari limitando un pochino gli orari. Siamo orgogliosi del nostro personale, che ci è venuto incontro ed è sempre stato disponibile. Chiaramente anche noi abbiamo fatto di tutto per tenere quelli che potevano comunque lavorare. Non abbiamo mai licenziato nessuno, piuttosto durante la stagione primaverile ed estiva abbiamo sempre dato l'opportunità a tanti giovani di avere una prima esperienza nel mondo del lavoro. Anche le richieste di lavoro sono diminuite drasticamente e le persone ormai rinunciano a presentarsi».

Situazione forse anche più drammatica per i ristoranti di Capoterra, in cui il lavoro ormai si concentra nel week-end, lasciando la desolazione durante la settimana. È la situazione che sta vivendo Giuseppina, detta Pina, Farigu, titolare della pizzeria-ristorante Europa. «Le persone - racconta - non stanno più uscendo, si percepisce che hanno paura. È veramente critico, l'anno è iniziato malissimo, non mi posso lamentare del lavoro d'asporto



LA TERRAZZA DI UN BAR DESOLATAMENTE VUOTA

e a domicilio, quello che spaventa è che le persone prendono per portarselo a casa. Non mi era mai capitato di lavorare un giorno senza neanche un coperto». «Siamo - prosegue - in un momento in cui l'azienda cerca disperatamente di sopravvivere. Tutte le aziende ormai devono fare fronte alle enormi perdite». «Il personale - conclude - è al minimo indispensabile, non potrebbe essere altrimenti. Se il lavoro era già calato tantissimo, da gennaio la situazione è andata solo peggiorando. È svanito tutto da un giorno all'altro, in tanti anni di ristorazione non mi era mai capitato di assistere qualcosa di simile».

Non si discosta di tanto la situazione vissuta a Cagliari, come nel caso di «Eclipse Bistrot» e della sua titolare Michela Anedda. «Al momento - esordisce - il calo lo

abbiamo avvertito sicuramente, gennaio però è sempre stato un mese particolarmente tranquillo. Per alcuni mesi ci aspettiamo questa calma, sono fiduciosa e penso che a San Valentino le persone usciranno per godersi una bella serata. In questo momento l'unica cosa che si può fare è stringere, sopravvivere e prendere quello che ti entra». «Abbiamo il personale al minimo - conclude - sono due anni ormai che viviamo con una riduzione degli incassi, a causa delle restrizioni e della pandemia. Probabilmente in questi ultimi tempi si è arrivati più in basso di quanto si potesse pensare. Sono sicura però che le persone non hanno perso la loro voglia di uscire, e a breve con la bella stagione e il calo dei contagi la situazione si normalizzerà».

©Riproduzione riservata

Lavoratori Air Italy nuovamente in piazza



Nuova manifestazione dei lavoratori «Air Italy» per chiedere la revoca dei licenziamenti di 1332 addetti.

Organizzata dai sindacati autonomi Ap, Cobas, Usp e Anpav, la manifestazione aveva lo scopo di tenere alta l'attenzione sulla vertenza degli ex dipendenti della compagnia aerea, per i quali, senza un intervento del Governo, non esiste nessun futuro.

Da più parti i rappresentanti istituzionali hanno manifestato la propria disponibilità a trovare delle

soluzioni, ma dal 2 gennaio, quando si sono concretizzati il licenziamento collettivo e la fine della cassa integrazione, finora nulla si è mosso.

Dai lavoratori la richiesta di non essere dimenticati e che siano loro applicate le misure di sostegno già adottate per i dipendenti ex Alitalia, con il prolungamento della cassa integrazione e l'istituzione di un'area di crisi complessa, che comprenda tutto il sistema del trasporto aereo del Paese.

I. P.

©Riproduzione riservata

Sostenere le zone interne dell'Isola che si spopolano



La CNA chiede alla Regione Sardegna di utilizzare i fondi del PNRR e nei FSE del 2022, per puntare a ridurre il divario tra la maggior crescita delle aree costiere rispetto quelle interne, che determinano un progressivo processo di arretramento economico, sociale, demografico. In parte la Giunta Regionale lo sta già ponendo in essere con la Legge di Stabilità, che ha come temi centrali il contrasto allo spopolamento e alla denatalità. Secondo le stime di CNA si evidenzia come rispetto agli anni sessanta, il calo demografico dei comuni dell'interno è arrivato nel 2020 a più di 137 mila persone (-21%), mentre la crescita della popolazione delle fasce costiere ammonta a +303 mila persone (+40%). In altri termini se nel 1961 la popolazione localizzata nei comuni dell'interno era pari al 47% del totale regionale, nel 2020 essa è scesa al 33% e di questo passo, potrebbe scendere al 29,7% nel 2050. Le aree finanziariamente più autonome coincidono, infatti, con quelle più densamente popolate o inserite in contesti economici più dinamici, mentre nelle altre zone si può contare quasi unicamente sui trasferimenti erariali.

A conferma basti considerare che il reddito complessivo prodotto

dai residenti dal 2012 al 2019 si è avuta per i comuni dell'interno una variazione di -4,2%, mentre si è ridotto molto meno nella fascia costiera -1,8%. In pratica nell'interno dell'Isola in soli 7 anni sono andati perduti oltre 230 miliardi di euro di reddito annuo dei residenti.

Da CNA avanzano una proposta: le misure volte a frenare il calo demografico e la denatalità vanno accompagnate da seri e concreti progetti di sviluppo locale. Destinare dieci milioni di euro per individuare due borghi/comuni/aree territoriali dell'interno della Sardegna su cui sperimentare la costruzione di un modello di sviluppo partendo dai tratti distintivi, delle vocazioni, dai punti di forza dell'area scelta, in particolare i comuni dell'entroterra, valorizzando i punti di forza e la vocazione delle aree territoriali, promuovendo il turismo culturale naturalistico, esperienziale, religioso, sportivo, enogastronomico, promuovendo la cultura, l'economia, le tradizioni e l'artigianato locale a partire da quello artistico e tradizionale.

Roberto Leinardi

©Riproduzione riservata

IL 20 FEBBRAIO L'INAUGURAZIONE DELLA RETE ESCURSIONISTICA

Nuovi sentieri nel cuore del parco di Molentargius

DI ROBERTO LEINARDI

Il Parco Naturale Molentargius inaugura il suo ingresso nella rete escursionistica.

Inaugurati in occasione della Giornata mondiale delle zone umide, istituita per sensibilizzare e aumentare la consapevolezza sull'importanza di questi ambienti: nuovi sentieri che entrano nel cuore del parco di Molentargius-Saline.

Circa 1.600 ettari tra Cagliari e Quartu Sant'Elena, da percorrere a piedi, in mountain bike o a cavallo. Stradine che dalla città portano sino al mare passando attraverso stagni, saline, canali e vecchi depositi del sale. In compagnia dei fenicotteri.

Il Parco Naturale Molentargius

vuole festeggiare il suo ingresso nella Rete Escursionistica della Sardegna, con la presentazione dei cinque percorsi recentemente creati all'interno del Parco ed in via di inserimento nel Catasto Regionale della rete ciclo escursionistica.

I nuovi sentieri sono presenti sul sito internet Sardegna Sentieri (<http://www.sardegna-sentieri.it/contatti/parco-naturale-regionale-molentargius-le-saline>) in cui per ciascun sentiero vengono riportate tutte le informazioni utili, ovvero: la descrizione corredata di immagini, la mappa dal quale si potranno scaricare le tracce Gpx e Kml (formato dei file da inserire nel GPS) utili sul campo.

I percorsi verranno inaugurati

e aperti ufficialmente domenica 20 febbraio, con un'escursione guidata dal CEAS Molentargius congiuntamente al CAI.

Il Presidente del Consorzio nella cerimonia di presentazione ha voluto ringraziare proprio il Centro Alpino Italiano Sezione di Cagliari, che ha provveduto alla stesura del progetto della rete escursionistica del Parco, il Rotary Club Cagliari che ha collaborato al progetto e provveduto al reperimento dello sponsor tecnico, il «Tribune – Amsicora Stadium», che ha fornito tutta la segnaletica installata nei percorsi, e l'Agenzia Forestale Regionale «Forestas», gestore della rete escursionistica, per il coordinamento e la fattiva collaborazione, il Direttore e i dipendenti del



L'AREA UMIDA DEL MOLENTARGIUS

Parco, che hanno contribuito alla realizzazione della sentieristica. Un nuovo modo per mettere in evidenza la bellezza del Parco che unisce Cagliari e Quartu, dove le specie animali e vegetali rare e di particolare pregio fanno bella mostra.

Un Parco cittadino a due passi

dal centro abitato, che necessariamente deve essere preservato, ma che contemporaneamente occorre rendere fruibile a quante più persone possibili, grazie alla realizzazione della rete sentieristica, che verrà inaugurata fra qualche giorno.

©Riproduzione riservata

La memoria del lavoro in miniera è ora disponibile anche online

«Il lavoro e la memoria», è il titolo della raccolta di interviste, dedicata ai lavoratori delle miniere del Sulcis Iglesiente.

Un progetto che è disponibile online, che vede la partecipazione di Ministero della Cultura-Soprintendenza archivistica della Sardegna e Istituto centrale Archivi, Università degli Studi Roma Tre e Fondazione di Sardegna.

Il progetto raccoglie le testimonianze di operai, impiegati, medici e dirigenti che hanno lavorato nei siti minerari, attivi tra la fine dell'Ottocento e la fine del Novecento nei territori del Sulcis Iglesiente.

L'iniziativa ha permesso la digitalizzazione, indicizzazione e descrizione della collezione, attraverso un accordo di collaborazione scientifica tra il Dipartimento di Scienze della formazione dell'Università Roma Tre, di cui è referente la professoressa Liliusa Azara, con la collaborazione della collega Eloisa Betti dell'Università di Bologna, la Soprintendenza

archivistica della Sardegna, con la soprintendente Monica Grossi, referente di progetto è Consuelo Costa e l'Istituto Centrale per gli Archivi, diretto da Elisabetta Reale, che ha come referente del progetto Pasquale Orsini.

La raccolta vuol promuovere e realizzare progetti di valorizzazione del patrimonio archivistico custodito presso l'Archivio storico minerario dell'Igea, con particolare riferimento alla raccolta di testimonianze orali relative al lavoro e alla vita nelle aree minerarie.

La digitalizzazione del materiale rende così fruibile il patrimonio rappresentato dalla cultura millenaria dell'attività estrattiva in Sardegna, in particolare nel Sulcis - Iglesiente, e rappresenta anche un modo per raccontare la storia di quella zona così fortemente influenzata dall'attività estrattiva.

Raffaele Pisu

©Riproduzione riservata

Gli studenti scelgono il liceo scientifico

Chiuse le iscrizioni al prossimo anno scolastico emergono i dati sulle scelte. Il liceo scientifico è la scuola più scelta dagli studenti sardi una volta terminate le medie.

Lo dicono i primi numeri rilevati dal Ministero dell'Istruzione sulla base delle iscrizioni online.

In Sardegna non c'è proprio confronto: il 14,9 per cento degli studenti, al quale vanno aggiunti le diramazioni sportive, 4,8%, e di scienze applicate, 8,4%, sceglie il liceo dove matematica e scienze sono alla base della preparazione dei suoi alunni. I dati del Ministero indicano la preferenza per i licei (61,3%) poi gli istituti tecnici (27,4) e infine quelli professionali (11,3). Dietro lo Scientifico, c'è il Linguistico con l'8,6%. Il Classico è al terzo posto con il 7,7 per cento delle preferenze. Scienze umane tocca il 7,1 per cento. Il liceo artistico è invece scelto dal 5,5 per cento dei ragazzi che iniziano le superiori. Tra i tecnici le preferenze vanno agli istituti che si occupano di tecnologia, il 18% delle scuole, mentre quelle che di occupano di temi economici arrivano al 9,4 per cento delle preferenze degli studenti.

I. P.

©Riproduzione riservata

CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12,30/15,00-19,00. Sabato: 8,30-12,00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire

UNA NUOVA PUBBLICAZIONE DI GIAN LUISA CARRACOI

«Las Obrerías», gli operai che lavorano per la Chiesa

DI MAURIZIO ORRÙ

Ancora una volta Gian Luisa Carracoi, con il volume «Las Obrerías de Bary e la causa pia don Bernarsino Pes» (Aipsa Edizioni. Quaderni di Storia e Cultura locale), scrive una lezione pregevole di storia religiosa utile non solo per gli studiosi, ma per l'intera storiografia. L'autrice, docente della scuola media inferiore e collaboratrice del mensile diocesano «L'Ogliastro», è riuscita a presentarci un volume di indubbia validità storico-religiosa, che contribuisce a valorizzare le bellezze architettoniche, antropologiche e linguistiche di Bari Sardo (luogo di nascita e di residenza dell'autrice). Il libro è il risultato di una certosina ricerca storica presso gli

Archivi di Stato ed ecclesiastici della Sardegna, d'oltremare, fino all'Archivio di Aragona, e ricostruisce, attraverso molteplici documenti, quasi tutti inediti, la storia di Bary, oggi Bari Sardo. Il percorso dell'autrice si sviluppa in XII momenti che corrispondono ai XII capitoli libro (tra questi: le visite pastorali, i grandi rettori del '700, i preziosi marmi e le opere pittoriche della parrocchiale di Bary, il ruolo sociale dei notai, il rettore Bernardino Pes e le sue nobili origini, il rito del vassallaggio). Tutti questi contributi sono caratterizzati da un intenso lavoro di scavo archivistico, che consente all'autrice di scandagliare, in modo significativo, le varie tematiche relative al piccolo villaggio attraverso un entusiasmante

intreccio con la macrostoria del Regno di Sardegna e dell'intero Mediterraneo, dalla dominazione degli aragonesi fino all'arrivo dei Savoia. Il punto focale sono le Obrierie, ovvero le associazioni di «operai» che lavorano e operano a favore della Chiesa e che ricevono un importante apprezzamento sociale con particolari e laute donazioni e disposizioni testamentarie. La vetusta storia della bellissima chiesa parrocchiale dedicata a Nostra Signora de Montserrat, insieme alle chiese di altri santi protettori, è il risultato non solo dei rettori e dei sacerdoti, ma anche delle famiglie de «Los Principales e de los mas-saios», i cui risultati sono visibili attraverso gli atti notarili. Scrive nella Prefazione don Giampaolo Matta (già parroco di Bari Sardo,



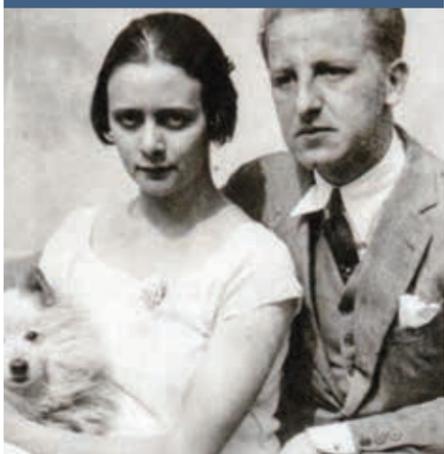
LA COPERTINA DEL LIBRO

ora di Escalaplano): «È un lavoro che apre nuove piste di studi in diversi campi, da quello storico a quello giuridico, da quello religioso a quello meramente sociale e politico, da quello architettonico a quello artistico letterario». Nel libro l'autrice si sofferma anche su una ricca galleria di personaggi, attraverso una minuziosa indagine genealogica, utile per

comprendere appieno l'intero percorso storico e religioso. Il volume, che si segnala per la chiarezza con cui è stato scritto e per la concretezza della trattazione, si rivolge oltre agli specialisti, a qualsiasi lettore colto e contribuisce a rendere questo volume una interessante e utile strumento di lavoro.

©Riproduzione riservata

ilPortico DELL'ARTE



EDINA ALTARA E VITTORIO ACCORNERO

Senza tema di smentite, Edina Altara e Vittorio Accornero sono stati brillanti protagonisti di significative pagine artistiche del trascorso secolo Ventesimo. E lo sono stati in virtù del loro, seppur diverso e talvolta antitetico, carisma interpretativo. Questo percorso artistico è rivisitato da

Accornero e Altara protagonisti del XX secolo

una notevole mostra, che si è chiusa a gennaio, «Vittorio Accornero, Edina Altara, Gruppo di famiglia con immagini» nei locali del Man - Museo d'Arte Provincia di Nuoro. Questa corposa esposizione è il frutto dell'intelligente e prezioso lavoro del Direttore artistico del Man, Luigi Fassi. L'attento curatore della mostra è stato Luca Scarlini.

La rassegna nuorese è nata grazie ai prestiti delle collezioni di Federico Spano, che a Sassari ha fondato l'Archivio Accornero-Altara, della Fondazione Tancredi, delle collezioni del palazzo del Quirinale. Vittorio Accornero ed Edina Altara hanno incrociato il lavoro artistico con quello personale dagli anni Venti agli anni Ottanta del secolo trascorso. La loro conoscenza avviene in Piemonte, dove entrambi collaborano a «Il Giornalino della Domenica», fondato dal fiorentino Luigi Bertelli, in arte Vamba, l'ideatore dell'amato personaggio Gian Burrasca. Alle pagine della te-

stata collaboravano famosi autori, come gli scrittori Luigi Capuana e Grazia Deledda. La loro attività spazia nella più ampia ricerca artistica: dalla pittura al design, al collage, dalla moda alla scenografia, dalla pubblicità alla decorazione. Una collaborazione che a partire dagli anni Venti, condividono a lungo, sia nel lavoro che nella vita familiare fino al 1934, quando si separano nella vita e nel lavoro. Edina Altara è sarda. È nata a Sassari nel 1898 ed è morta a Lanusei nel 1983. Nella sua attività artistica è stata un'illustratrice, decoratrice, pittrice e ceramista. Cresciuta a Sassari in una famiglia borghese, il padre Eugenio è un oculista originario di Bitti, la madre Gavina Campus è di Pattada. Fin da piccola Edina mostra una notevole predisposizione al disegno ed ai colori e una forte manualità nell'uso della carta. A diciassette anni, spronata dall'amico di famiglia, il pittore sassarese Giuseppe Bia-

si, inizia come autodidatta, a cimentarsi con l'arte.

Un suo lavoro esposto nel palazzo del Quirinale riceve consensi dallo scultore Leonardo Bistolfi e giudizi positivi da critici come Ugo Ojetti, Margherita Sarfatti e Luigi Bertolini.

Si trasferisce a Casale Monferrato, dove conosce l'illustratore Vittorio Accornero de Testa che si firma Victor Max Nino, e si sposano nel 1922 e si separano nel 1934. All'attività di illustratrice unisce quella di ceramista e di creatrice di moda, aprendo un atelier a Milano.

Ha pubblicato con numerose riviste come «Grazia», «Bellezza», «Stile» e «Domus». In collaborazione col celebre architetto e designer Gio Ponti ha partecipato alla decorazione di cinque transatlantici, tra cui «Andrea Doria» e «Conte Biancamano».

(continua)

Paolo Pais

©Riproduzione riservata

070 52843 202

Il nuovo numero di Fax de **ilPortico**È possibile inviare copia dell'avvenuto pagamento dell'abbonamento Oppure inviarla a: segreteria@ilportico@libero.it

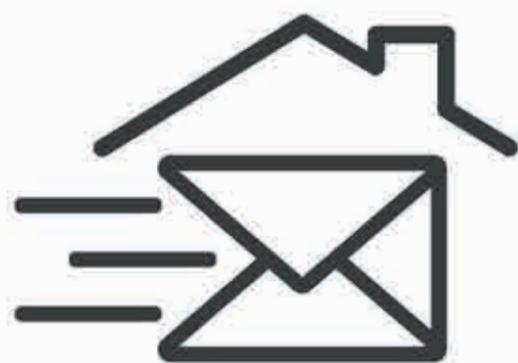
Casa SACRA FAMIGLIA
Vallermosa

La Casa "Sacra Famiglia", sita in Vallermosa, è aperta all'accoglienza di singoli e di gruppi per Giornate di preghiera. Convegni. Incontri di formazione. gite di famiglie. gite scolastiche.

@CassaperfeneVallermosaSantegria
Cassacrafamiglia@libero.it
+39 334 3437546

il Portico

ABBONAMENTI 2022



Ricevilo a **casa**
e sulla tua **mail** a soli
35 euro l'anno

Il pagamento degli abbonamenti sarà possibile solo ed esclusivamente su

Conto Corrente postale

n. 53481776

Intestato a:

Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari.

Bonifico Bancario

IBAN IT67C0760104800000053481776

intestato a:

Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari

NON VERRANNO PIU' ACCETTATI PAGAMENTI IN CONTANTI

Per poter attivare l'abbonamento sarà necessario recapitare alla segreteria abbonamenti (email segreteria@ilportico.it - fax 070/523844) la ricevuta del pagamento e i dati personali (nome, cognome, indirizzo, Cap, Città, e-mail e numero di telefono)

Senza l'invio della ricevuta e dei dati richiesti non sarà possibile attivare l'abbonamento, né registrare il rinnovo.



Entra su
ilporticocagliari.it